

## GRANDI

*Il museo ravennate ospita da febbraio "Capolavori strappati. Da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo"*



## MOSTRE

*Claudio Spadoni e Luca Ciancabilla hanno accuratamente selezionato di 110 opere suddividendole in sei sezioni*

di ALESSANDRO FOGLI

**RAVENNA.** È stata presentata ieri mattina alla Pinacoteca di Brera "L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati. Da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo", grande mostra che il Museo d'Arte della Città di Ravenna - grazie al fondamentale sostegno della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna - inaugurerà nel febbraio 2014.

L'esposizione, curata da **Claudio Spadoni** e **Luca Ciancabilla**, raccoglie un'accurata selezione di 110 opere e si divide in sei sezioni, ordinate secondo un indirizzo storico-cronologico: dai primi masselli cinque-seicenteschi, ai trasporti settecenteschi, compresi quelli provenienti da Pompei ed Ercolano, agli strappi ottocenteschi, fino alle sinopie staccate negli anni settanta del Novecento. Risalgono ai tempi di Vitruvio e di Plinio le prime operazioni di distacco, secondo una tecnica che prevedeva la rimozione delle opere insieme a tutto l'intonaco e il muro che le ospitava. Il cosiddetto "massello",



## Incantato dagli affreschi È questo il 2014 del Mar

che favorì il trasporto a Roma di dipinti provenienti dalle terre conquistate, altrimenti inamovibili, dopo secoli di oblio trovò nuova fortuna a partire dal Rinascimento, favorendo la conservazione per i posteri di porzioni di affreschi che altrimenti sarebbero an-

dati perduti per sempre.

Così, in un arco temporale compreso fra il XVI e il XVIII secolo, vennero traslate la "Maddalena piangente" di Ercole de Roberti della Pinacoteca Nazionale di Bologna, "Il gruppo di angioletti" di **Melozzo da Forlì** dei Musei Vaticani, "La Ma-

donna delle Mani" del Pinturicchio, tutte opere presenti alla mostra del Mar. Un modus operandi però difficile e dispendioso, che a partire dal secondo quarto del "Secolo dei Lumi" venne affiancato, e piano piano sostituito, dalla più innovativa e pratica tecnica dello

strappo, prassi che tramite uno speciale collante permetteva di strappare gli affreschi e quindi portarli su di una tela. Una vera rivoluzione nel campo del restauro, della conservazione, ma anche del collezionismo del patri-

Da quel momento in poi

e fino a tutto il XIX secolo un numero cospicuo di capolavori della pittura italiana furono strappati, staccati dalle volte delle chiese, delle cappelle, dalle pareti dei palazzi pubblici e privati che le accoglievano da secoli, per essere trasportati in luoghi più sicuri, nelle quadre e nelle gallerie nobiliari e principesche d'Italia e di mezza Europa.

Andrea del Castagno, Bramante, Garofalo, Girolamo Romanino, Correggio, Veronese, Ludovico e Annibale Carracci, Guido Reni, Domenichino, Guercino: tutti i grandi maestri dell'arte italiana fra la metà del Settecento e la fine del XIX secolo furono oggetto delle attenzioni degli estrattisti, e anche loro, come pure alcune fra le più belle pitture di Ercolano e Pompei, saranno protagonisti de "L'incanto dell'affresco". Ma la prassi estrattista conoscerà la sua più fortunata stagione proprio nel secolo scorso, quando, a partire dal secondo dopoguerra furono strappati e staccati un numero impressionante di affreschi.